

Verso il GIUBILEO

**Il secondo incontro della scuola di preghiera**

FRANCESCO SARDI

«Vi ringrazio di essere qui presenti a partecipare a questo secondo momento di quella che abbiamo voluto chiamare Scuola di Preghiera». Con queste parole il vescovo Paccosi ha accolto i fedeli, giovedì 29 febbraio, presso la Chiesa dei Ss. Martino e Stefano a san Miniato Basso, all'incontro animato dalla Gioventù Ardente Mariana (Gam). «È un piccolo segno per aderire a ciò che ci ha chiesto Papa Francesco» e per prepararci al Giubileo del 2025. La preghiera comunitaria è importante per arrivare a questo prezioso momento, senza dimenticare la meditazione che il Papa ha fatto nella catechesi del 4 novembre 2020 su cui ha riflettuto monsignor Paccosi: «Il primo desiderio della giornata è pregare perché nella preghiera troviamo il senso di ciò che siamo chiamati a vivere nella realtà quotidiana; la preghiera è un'arte da praticare con insistenza e non solo in certi momenti; la preghiera che ha bisogno della solitudine, non per fuggire dal mondo ma per permetterci di vivere senza terrore le circostanze della nostra vita. Ma per poterlo fare bisogna rientrare in noi stessi e mettersi davanti al Signore. E infine, la preghiera come obbedienza che ci avvicina alla volontà del Padre». La Gam ha proposto una speciale pratica: «Davanti al Signore vogliamo meditare il quinto dei misteri della luce, l'istituzione dell'Eucarestia, recitando la decina delle Ave Maria, intervallata con i brani del Vangelo di San Matteo e di San Luca e con le brevi meditazioni del servo di Dio Padre Carlo de Ambrogio».

Spiegando il mistero del Rosario e spiegando il Padre nostro, Carlo de Ambrogio afferma: «Il Padre nostro è la più bella e alta preghiera. Insegnando a rivolgersi a Dio con la parola Padre, Gesù fa nascere un nuovo genere di preghiera». Uno sguardo, poi, al perdono: «quando chiediamo a Dio che ci perdoni gli chiediamo, in definitiva che ci ami». E, poi, l'insistenza della preghiera: «Dio vuol essere da noi importunato perché ciò ci abitua alla preghiera, il dover aspettare è, per noi, forza». Oggi rischiamo «di instaurare un rapporto dare-avere con Dio, che al contrario vuole un rapporto di essere, cioè di totale filialità e amore». La Gam ha accompagnato la meditazione con il canto e l'ha conclusa con la consacrazione a Maria, nostra Madre Celeste: «Vogliamo farlo cantando insieme questo canto, scritto con le parole della preghiera di San Giovanni Paolo II, "consacriamo a te tutto il nostro essere, tutto il nostro amore e tutta la nostra vita"».



**IL VESCOVO IN VISITA AD LIMINA**

Foto: ©Vatican Media

**«Ho raccontato al Papa la nostra diocesi»**

L'incontro con papa Francesco ha dato avvio, lunedì scorso 4 marzo, alla Visita ad limina apostolorum dei vescovi toscani. Monsignor Paccosi ha parlato al Santo Padre della diocesi di San Miniato e della proposta di inviare uno dei nostri sacerdoti in missione fidei donum

DI ANTONIO BARONCINI

**G**ia dai primi passi della sua elezione a vescovo della diocesi di San Miniato, monsignor Paccosi, ha mostrato la sua indole missionaria. Nelle sue interviste, nell'introdurre conferenze o presentazioni, ha sempre richiamato l'attenzione alla Chiesa universale, riproponendo una sollecitudine che lui stesso, come missionario in Perù, nella città di Lima, ha vissuto. Ha sempre arricchito i suoi interventi con esempi di vita, suscitando interesse non solo motivato dalla curiosità ma dall'ammirazione e attrazione sincera verso il lavoro pesante che un missionario svolge, nella gioia e nell'amore di Dio, seppur con sacrifici, a servizio delle persone a lui affidate. Monsignor Paccosi aveva una parrocchia di 80.000 anime, all'interno della vastissima area della città di Lima. Tra i libri presentati ultimamente nella nostra diocesi, due hanno riguardato figure luminose di missionari: «Andrea Aziani, febbre di vita», dedicata al fondatore e preside dell'Universidad Católica Sedes Sapientiae di Lima, predecessore in questo incarico dello stesso don Giovanni Paccosi, e «Cristo tra i cinesi. La figura di p.

**IN PRIMO PIANO**

Un progetto nato in diocesi

**Giubileo 2025: «Passo dopo passo verso Roma»**

a pagina III

Matteo Ricci», in cui padre Antonio Sergianni, missionario per trent'anni in Cina, mette in evidenza l'esperienza missionaria del grande gesuita maceratese «alla corte degli imperatori»: due testimonianze che hanno arricchito ancora di più l'atmosfera missionaria che da sempre si respira nella nostra diocesi, grazie anche ad associazioni e movimenti che ci aiutano ad allargare il nostro orizzonte verso una Chiesa con

una visione sempre più universale. Il vescovo Giovanni ha ribadito questa impostazione missionaria anche in occasione della visita Ad Limina, incontrando papa Francesco insieme a tutti i vescovi toscani, esprimendo il desiderio di proporre ai nostri preti, a chi se la sente, un periodo di missione all'estero come *fidei donum*: un atto forte e gratificante nel testimoniare il dono vocazionale del sacerdote come evangelizzatore in una

Chiesa senza confini, aperta, unita nell'amore e nella fraternità.

**QUESTA L'INTERVISTA CHE IL VESCOVO GIOVANNI HA RILASCIATO IN PIAZZA SAN PIETRO, COMMENTANDO A CALDO L'INCONTRO CON PAPA FRANCESCO:**

«Mi ha colpito soprattutto la sua capacità di ascoltare e anche i suoi interventi così specifici e mirati, fra cui quello più significativo, secondo me, sulla sua idea delle priorità per i vescovi. La prima priorità è la preghiera, questo l'ha ribadito con forza. Poi l'unione fra noi vescovi, l'unità e la comunione fra vescovi e preti e infine la capacità di attenzione missionaria, di dialogo con tutti. Credo che queste siano veramente le linee fondamentali. Da parte mia, ho raccontato qualcosa della diocesi e anche della mia esperienza missionaria, non solo di quella del passato ma anche di quella attuale, visitando diversi Paesi dell'America Latina. Ho chiesto al Papa se gli sembrava opportuno che io proponessi ai preti della mia diocesi che almeno uno di loro potesse andare per un periodo *fidei donum*, anche se nella nostra diocesi i preti scarseggiano. Ma non dobbiamo essere avari, anzi, questa sarà una cosa che mi propongo di fare. Il Papa ha sottolineato l'importanza della continua apertura missionaria che la nostra Chiesa deve avere, non a quelli che sono fuori dalla comunità cristiana nella realtà più vicina a noi ma anche alle necessità della Chiesa nel mondo intero. Il Santo Padre ha manifestato poi una grande attenzione per la specificità del modo di vivere la fede da parte di ogni diocesi, di ogni comunità, nella coscienza che siamo chiamati a costruire la stessa Chiesa ma che ognuno la può esprimere e vivere nella sua specificità».

**ALTRI SERVIZI SUL FASCICOLO REGIONALE DA PAGINA 3 A PAGINA 5**



*Diocesi di San Miniato*

**Preparazione al Giubileo 2025**

**2024 - Anno della preghiera**

«Fin da ora mi rallegra pensare che si potrà dedicare l'anno precedente l'evento giubilare, il 2024, a una grande "sinfonia" di preghiera. Anzitutto per recuperare il desiderio di stare alla presenza del Signore, ascoltarlo e adorarlo».

Papa Francesco

## **Scuola di preghiera**

**Tre appuntamenti guidati dal Vescovo  
Mons. Giovanni Paccosi**

*Chiesa dei SS. Martino e Stefano a San Miniato Basso*

**Giovedì 15 febbraio, ore 21**

*animato dal Movimento Schönstatt*

**Giovedì 29 febbraio, ore 21**

*animato dal GAM (Gioventù Ardente Mariana)*

**Giovedì 21 marzo, ore 21**

*animato dal RnS (Rinnovamento nello Spirito Santo)*

Immagine: WILLIAM CONGDON, *Cimitero S. Martino 3*, 1990



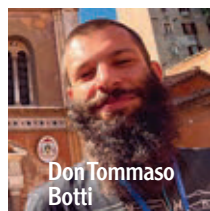
Con il contributo dell'8xMille alla Chiesa Cattolica

# INVENTARIO SINODALE

## «Passo dopo passo verso Roma», esperienze di carità lungo la Via Francigena

DI FRANCESCO FISONI

Le strade - ha detto qualcuno poeticamente - sono gli ideali ricami del mondo, un tramite necessario alle persone per incontrare altre persone. Non esisterebbe civiltà senza strade, perché mancherebbe un ponte per comunicare la propria esperienza. La strada è in sostanza una dimensione antropologicamente essenziale per l'uomo. Il prossimo anno è **Anno Santo**, anno di grazia e di **Giubileo**. È l'anno in cui «*tutte le strade portano a Roma*». Proprio in previsione di questo grande appuntamento, **don Tommaso Botti**, parroco di Lari e Usigliano, e responsabile della Pastorale per lo sport, il turismo e il tempo libero della nostra diocesi, sta approntando un progetto che intende offrire ai pellegrini che transiteranno **lungo la Via Francigena, da Altopascio a Roma**, un accompagnamento che li aiuti a vivere la dimensione di carità e fede che al Giubileo naturalmente si lega. In pratica un vivere il pellegrinaggio in pieno stile cristiano, con la possibilità di incontrare a ogni tappa realtà caritatevoli che agiscono su quel territorio (mense per i poveri, associazioni di volontariato, famiglie, ecc.). Il progetto prende il nome di **"Passo dopo passo... Verso il Giubileo 2025"**. «Stiamo selezionando proposte di carità per far vivere il territorio lungo la Francigena - ci racconta lo stesso don Botti - La nostra intenzione è di offrire un'alternativa su come trascorrere il tardo pomeriggio e la sera a quei pellegrini che



Don Tommaso Botti

L'idea è venuta a don Tommaso Botti nel dicembre scorso: in vista dell'Anno Santo 2025 offrire ai pellegrini che cammineranno sulla Francigena, da Altopascio a Roma, la possibilità di conoscere e vivere le realtà di carità presenti nei territori di ogni singola tappa

concludono la tappa del loro cammino entro la metà pomeriggio. In questo modo, oltre a rifocillarsi e dormire, i viandanti potranno sperimentare il senso di solidarietà di un territorio entrando in contatto, ad esempio, con una mensa dei poveri o una associazione che lavora con i disabili; conoscendola e - se ce ne fosse occasione - anche prestando servizio. Entrando in risonanza con le esperienze di fede e solidarietà che un luogo offre, i pellegrini potranno così rimanere perfettamente sintonizzati con lo spirito profondo del loro viaggio». Il progetto si sta definendo proprio in queste settimane. A questo proposito don Botti e la sua équipe stanno sensibilizzando parrocchie, Caritas e associazioni dei territori perché segnalino le diverse realtà in modo da costruire insieme il percorso. Domando come sia nata questa idea: «L'intuizione è venuta a me - ci risponde convinto don Tommaso - e l'ho condivisa subito con l'Ufficio turismo, sport e tempo libero della nostra diocesi. Ci stanno aiutando alcune persone di Ponsacco, degli amici del Club Alpino Italiano (Cai) e sono coinvolti anche **don Luca Carloni** e **don Armando Zappolini**, che ci ha dato una

mano a contattare le Caritas delle diocesi da cui passa, da qui a Roma, la Francigena. Abbiamo già inviato una mail a tutti i parroci delle parrocchie da Altopascio a Bolsena. Attendiamo in questi giorni che ci giungano le risposte e poi a fine marzo ci metteremo in cammino per sperimentare noi stessi per primi, a piedi e in bici, il cammino e le situazioni di carità. Successivamente ci occuperemo anche delle parrocchie da Bolsena a Roma». È già stata aperta una pagina Instagram e una Facebook che portano lo stesso nome: **"Passo dopo passo verso Roma"**. «Una settimana prima di metterci in cammino daremo notizia della nostra partenza sui social. Chi vorrà potrà aggregarsi per aiutarci. Il nostro non sarà solo un camminare, ma anche un osservare le diverse realtà». E ci sono già i primi riscontri: «In generale posso dire - continua don Botti - che le persone contattate sono entusiaste dell'idea. Adesso la priorità è informare la gente dell'esistenza di questa iniziativa. Il nostro vescovo Giovanni ne è molto contento e ci appoggia. Contiamo di avere tutto pronto per il prossimo ottobre. È nostro desiderio realizzare anche una piccola guida che aiuti a vivere la singola tappa in un'ottica giubilare, proponendo la lettura di un brano evangelico, segnalando un luogo da visitare o un contatto locale per sperimentare fraternità e

carità. Il progetto riserverà inoltre un'attenzione specifica alle strutture religiose di accoglienza che si trovano sul territorio della diocesi di San Miniato». Nell'elaborazione del progetto si coglie anche l'intenzione di offrire una proposta di carattere culturale, come ci conferma lo stesso don Botti: «Su questo vademecum indicheremo ovviamente anche le chiese da visitare, in modo che l'esperienza integri perfettamente fede, carità e cultura. Le due pagine social attive serviranno a dare una dimensione all'intero progetto. Già nel nostro itinerario di ricognizione di fine marzo vorremmo scattare tante foto, in modo che anche le persone che non potranno sperimentare direttamente questa esperienza possano viverla a distanza con noi. Ovviamente inviteremo poi i pellegrini stessi a inviarcì i loro scatti durante tutto l'anno giubilare e anche dopo. Le due pagine social si configurano infatti fin da adesso, come un'esperienza permanente, che deve restare come segno anche dopo il Giubileo. E a chi non avesse la possibilità di aiutarci materialmente, chiediamo di mettere almeno un "mi piace" alle nostre pagine Instagram e Facebook. In questo modo avrete già fatto tanto per questo progetto». Nel 2022 sono state più di 50 mila le persone provenienti da tutto il mondo che hanno affrontato la Francigena. 17 tappe da Altopascio a Roma per un totale di 394,2 km. Con «Passo dopo passo» la nostra diocesi realizza adesso una proposta di fede e carità che si propone d'incontrare le attese di coloro che desiderano sperimentare per qualche giorno la dimensione immutabile dell'*homo viator*.

## Il vescovo incontra i giornalisti per il commento del messaggio del Papa agli operatori della comunicazione

Ogni anno l'Ufficio comunicazioni sociali della diocesi rievoca la figura di san Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, convocando gli operatori della comunicazione dei nostri territori per un incontro col vescovo. Dopo una cena conviviale, il vescovo illustra il messaggio che il Papa rivolge annualmente a questa categoria. La sede scelta è sempre lo spazio del ex-convento della Nunziatina in San Miniato, una realtà che armonizza, per il suo trascorso monastico e la configurazione strutturale, questo evento che potremmo definire "sapienziale". L'intelligenza artificiale è il tema principale che papa Francesco ha affrontato nel suo messaggio. Le sue straordinarie potenzialità vanno considerate come mezzo e non come fine, in relazione alla creatività dell'uomo per lo sviluppo delle informazioni e delle conoscenze su grande scala. L'intreccio di algoritmi, di formule matematiche, di confronto dati, non sono una vera e completa risposta, poiché la risposta non è scritta, ma dipende da noi. Sarà l'uomo a decidere se diventare cibo per gli algoritmi oppure nutrire di libertà il proprio cuore, senza il quale non si può giungere alla sapienza. «La necessità di chi si occupa di informazione e di chi legifera - ha commentato il vescovo Giovanni - è quella di salvaguardare l'umano. L'intelligenza artificiale deve essere al servizio dell'umano, altrimenti non fa che acuire la differenza tra chi ha questi strumenti a disposizione e chi no». Una tematica complessa e avvincente che guarda al futuro, inserita in una crescita e sviluppo «in umanità e come umanità» per determinare «un salto di qualità per essere all'altezza di una società complessa, multietnica, pluralista, multi-religiosa e multiculturale». Sono questi i

punti salienti che il vescovo Giovanni ha messo in evidenza a partire dal messaggio del Santo Padre. Proseguendo poi nell'accogliere e rispondere alle domande che gli sono state rivolte dai giornalisti. Dopo un anno dal suo insediamento come vescovo di San Miniato, monsignor Paccosi ha espresso - stimolato dai giornalisti - anche i suoi sentimenti: «Sono colpito dalle molteplici esperienze di vita, di fede, di solidarietà verso l'emarginazione e la povertà» presenti in diocesi, soprattutto con esperienze d'impegno e volontariato ammirevoli. Come sappiamo monsignor Paccosi ricopre un incarico significativo anche fuori dal suolo italiano; dal 2022 è infatti responsabile per l'America Latina della Fraternità di Comunione e Liberazione. Evidenziando, in questa veste, le problematiche sociali e religiose di questa sua esperienza, vissuta direttamente per 14 anni in Perù, a Lima, come parroco di una parrocchia con 60 mila persone, ha parlato di alcune possibili trasformazioni nell'organizzazione delle nostre parrocchie, con l'attenzione alle strutture materiali delle chiese e soprattutto a una nuova visione missionaria: trasformare le tradizioni in atti moderni e viverli da cristiani autentici nella fedeltà al magistero della Chiesa: «Che non pesi a nessuno fare qualche chilometro in più per andare a Messa», è stata una delle sue osservazioni. Si tratta di trasformazioni che richiederanno tempo e che

incideranno un po' nella tradizionale partecipazione alla vita della Chiesa. Molto è stato già fatto, nell'instaurare le unità pastorali, ma si andrà verso ulteriori concentrazioni di forze e di risorse per vivere nuove forme di comunità cristiana. Una priorità per il vescovo Giovanni è la riuscita del cammino sinodale, come punto di partenza per una Chiesa che cambia nella sua generale struttura organizzativa in risposta alle esigenze della società, senza intaccare il Vangelo. Ha annunciato poi che nel 2025, in autunno, è previsto un grande pellegrinaggio di tutte le diocesi toscane in occasione dell'Anno Santo: una notizia inaspettata e accolta con entusiasmo. Sarà un momento di ringraziamento e nello stesso tempo una dimostrazione di impegno, di coraggio e di fede. Scrive papa Francesco nel suo messaggio: «Per non smarrire la nostra umanità, ricerchiamo la sapienza che è prima di ogni cosa, che passando attraverso i cuori puri prepara amici di Dio e profeti: ci aiuterà ad allineare anche i sistemi dell'intelligenza artificiale a una comunicazione pienamente umana».

Antonio Baroncini

APPROFONDIMENTO ANCHE A PAG. 21  
DEL FASCICOLO REGIONALE



**Mercoledì 6 - lunedì 11 marzo:** Viaggio a Sao Paulo (Brasile).  
**Martedì 12 marzo - ore 10:** Collegio dei Consultori.  
**Mercoledì 13 marzo - ore 10:** Consiglio diocesano per gli affari economici. **Ore 18,30:** S. Messa in una concerta a Castelfranco di Sotto.  
**Giovedì 14 marzo - ore 10:** Ritiro del Clero. **Ore 18:** S. Messa a Villa Campanile.  
**Venerdì 15 marzo - ore 10:** Inaugurazione dell'anno al Tribunale Ecclesiastico Regionale Etrusco. **Ore 18:** Presentazione del dipinto per il Palio di San Lazzaro, nella Sala San Francesco a Pino.  
**Ore 21,15:** Veglia di preghiera con i giovani della parrocchia di Lari.  
**Domenica 17 marzo - ore 11:** S. Messa a Ponte a Elsa - Pino. **Ore 16:** S. Messa e processione nella parrocchia di Torre, nella Festa patronale di san Gregorio Magno.

agenda del VESCOVO

### Appello urgente Caritas per generi alimentari e di prima necessità

Da alcune settimane si sono drasticamente ridotte le forniture di generi alimentari e di prima necessità di provenienza del Fead (Fondo di Aiuti Europei agli Indigenti), forniture che vengono distribuite agli enti assistenziali (come la Caritas) attraverso il Banco Alimentare di Firenze. Per questo motivo le nostre Caritas parrocchiali non riescono più a rispondere a tutti i bisogni delle persone che vengono a chiedere un sostegno: sia gli Empori Solidali che le distribuzioni di pacchi non hanno più disponibilità sufficienti a sostenere tutti coloro che si presentano. Occorre una più grande generosità da parte delle nostre comunità parrocchiali. Si possono fare raccolte straordinarie o raccolte mensili oppure mettere nelle nostre chiese un "cesto della solidarietà" dove i fedeli possono portare qualcosa quando vengono a partecipare alla S. Messa. Le parrocchie che non hanno Emporio o distribuzione possono portare quanto raccolto ai Centri Caritas più vicini: sarebbe un bel segno di comunione di solidarietà fra le nostre comunità cristiane!

Fonte: Caritas Diocesana

### Rubate le grondaie della canonica di Montebicchieri

Nella mattina di mercoledì 28 febbraio è stato appurato il furto delle grondaie dalla canonica della chiesa di Santa Lucia a Montebicchieri, nella parrocchia di Santa Maria in Valdegola. Probabilmente nella stessa circostanza i ladri hanno tentato di entrare anche in canonica visti gli evidenti segni di effrazione. Il furto e il tentativo di ingresso si ipotizza siano stati messi in atto alcuni giorni prima, anche se è difficile dire con precisione quando, visto l'isolamento del luogo. Il parroco don Simone Meini invita tutti coloro che avessero visto movimenti sospetti nella zona, o che potessero dare informazioni utili sull'accaduto, di contattarlo al 3406956939.

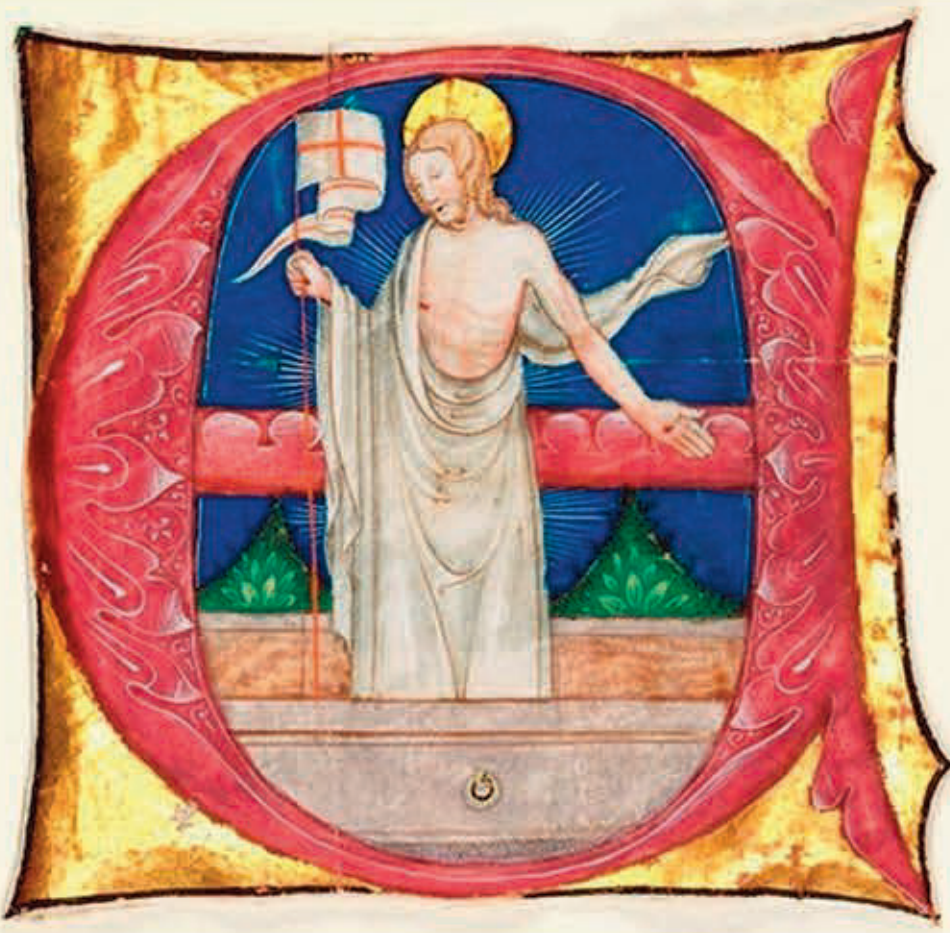




*Diocesi di San Miniato*  
*Ufficio Liturgico*

a.p. 2023-2024

# L'Anno Liturgico: presenza di Cristo



**due incontri di formazione liturgica**

- *venerdì 23 febbraio 2024, ore 21.15*
- *venerdì 15 marzo 2024, ore 21.15*

**a cura di don Francesco Zucchelli**

direttore dell'Ufficio Liturgico Diocesano

Sede degli incontri: **La Scala, Cappella del Salvatore.**

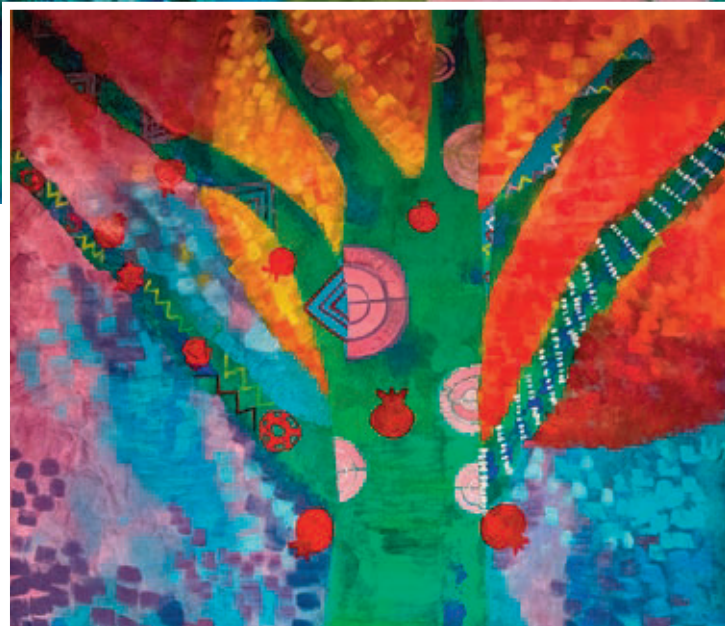
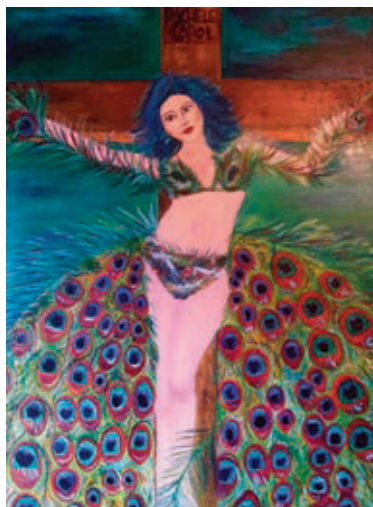
# Rachele Carol Odello, l'artista che vuole portare il cielo in terra

Il suo rapporto è con un mondo di infinite influenze: dalle origini ebraiche all'apertura verso altri popoli

DI ANDREA MANCINI

Non è facile definire Rachele Carol Odello, anche il suo luogo di nascita, Livorno, appare ristretto, se si guarda alle tante influenze che si possono racchiudere in una sola persona. D'altra parte la città è, a tutti gli effetti, un porto di mare, quello cantato e raccontato da uno dei suoi tanti poeti, mi riferisco a **Giorgio Fontanelli**, un altro livornese, oggi poco conosciuto, che è dietro a grandi come **Paolo Virzì** o **Francesco Bruni**, ma anche alla Rachele Carol Odello di cui stiamo parlando, se è vero che anche lei viene da quel **Centro Artistico del Grattacielo** (il "Grattacielo" di piazza Attias, non l'altro, architettonicamente importantissimo, progettato da **Giovanni Michelucci** in piazza Matteotti), che ha sfornato tanti talenti e che meriterebbe, insieme a tutta un'altra Livorno, maggiore attenzione, magari con una mostra che ricostruisca la storia del Centro del Grattacielo, dal 1956 a oggi, senza dimenticare l'importante presenza di **padre Valentino Davanzati**, che dal 1972 - dopo **don Giancarlo Ruggini** - diventò direttore dell'Istituto del Drama Popolare di San Miniato. **In quella importante fucina di teatro, la Odello si è formata almeno da un punto di vista intellettuale, unendo agli stimoli familiari (la madre artista che aveva riempito la casa di sculture, di grafiche, di pittura), altre pulsioni, essenziali per quella che è stata la sua formazione, caratterizzata da una sensibilità espressiva, che ci piace definire "totale".** Si va infatti dal teatro alla pittura, dalla grafica alla scultura, fino alla narrazione, con una serie di splendidi libri e testi teatrali per bambini e ragazzi, e certo ci siamo dimenticati qualcosa.

In una delle tante note critiche, dedicate in particolare alla sua pittura, si leggono parole che possono essere applicate a tutti i vari percorsi che abbiamo annunciato: «La grazia delle forme, nel disegno e nei dipinti, connota il tratto gentile dell'opera, che spesso del femminile ha anche le sue protagoniste ed il loro punto di vista. Gli influssi rimandano al modernismo dei Fauves, per il colore selvaggio, simbolico e liberatorio, e all'eleganza di sintesi della forma bidimensionale di **Matisse**, ma il pathos spesso tocca punte espressioniste fino a tingersi di colori accesi e pop. Eppure in queste opere-narrazione, si può celare anche una grande passione o un penetrante dramma, come nel soldatino di piombo senza



gamba, nei nudi più audaci, o negli sguardi di eterna solitudine delle Meduse contemporanee. Dal disegno agli arazzi, all'ironia della scultura, anche in chiave ready-made, Rachele Carol Odello, propone un'arte che si fa ricco manuale di rieducazione alla propria libertà emotiva, riaccendendo, con la forza squillante dei colori e con una evoluta rielaborazione della forma, l'orientamento psicologico e spirituale di fondamentali, solitari, surreali, archetipi». Insomma, bisogna almeno sottolineare l'ampiezza dei riferimenti culturali, riassunti nella pittura Pop o in quella Fauves, nel nome di Matisse o in altri artisti dai colori e dalle forme piuttosto accese, a volte anche ironiche e ultra reali, **qualcosa di tipico di una pittura ebraica che fino al 900 è stata se non iconoclasta, almeno aniconica: Dio era l'unico**

**pittore possibile nel mondo, per l'uomo non era possibile neanche il semplice confronto.** Dovremmo poi parlare dei modi del suo fare teatro, spesso con fondali dipinti o più ancora realizzati con stoffe colorate, che rappresentano in modo fantastico l'universo di questa

narratrice di favole di poesia. C'è un ricco catalogo celato nel suo lavoro espressivo, dalla pittura alla narrazione, a volte di non semplice decodifica, anche se alla fine il suo lavoro risulta piacevole e di facile fruizione. Ad esempio, **nelle bellissime «Donne pavone», una in particolare, che allude alla figura di un Cristo donna, appeso**

**alla Croce, ma completamente avvolto da splendide piume di pavone, con la firma - Rachele Carol - al posto del Titulus Crucis, la scritta voluta da Pilato per sovrastare la testa.** Non tentiamo interpretazioni, se non per dire che questa immagine entra nel repertorio infinito delle rappresentazioni del Cristo crocifisso e ci entra dalla porta principale, come un'opera che può far riflettere e anche discutere. Insomma, un quadro che illumina d'amore, nell'interesse dell'artista per la principale figura della nostra storia e anche della fede di molti. In questo senso mi serve far riferimento a una recente mostra in cui la Odello si è impegnata, nel novembre dell'anno scorso, **dedicata come gran parte del suo lavoro ad una sorta di ponte tra le religioni monoteiste, in particolare tra quella ebraica e quella cristiana.** Scrive la Odello: «Questo progetto intitolato "Mazzaroth Costellazioni" pone i riflettori su quei particolari fenomeni astronomici e astrologici che in ogni epoca hanno accompagnato episodi importanti per l'umanità. Come se fossero un segno per farci riflettere e avvertirci. Oggi la scienza può dare un supporto incredibile alle scritte. Mi piace immaginare un ponte tra ebrei e cristiani costituito da un libro, chiamato "il libro dei libri", la Bibbia, affinché questi ultimi possano approfondire le loro radici ebraiche ed entrambi possano tornare a una lettura vivificante ricevendola come parola viva. La parola biblica deve essere riempita dallo Spirito di rivelazione, che è sempre nuovo e sempre attuale».

**Siamo insomma davanti ad un'artista colta, che vive nel cuore di una cultura ebraica, al suono dello Shofar, il corno di montone di tante cerimonie della Sinagoga.** Forse è per questo che il suo lavoro ci pare di grande interesse: Rachele Carol Odello dice di essere nata nel giorno di Rosh Hashanah, «giorno della creazione di Adamo ed Eva e della

Rachel Carol Odello è nata a Livorno nel 1974, ma la sua è una famiglia che, come per molti della sua città, ha radici ultra nazionali, non ultime quelle sud africane e le altre, ebraiche di Gerusalemme. Curiosa di testi sacri e di mitologia classica, la Odello si esprime in toni fortemente legati alla contemporaneità. Segnaliamo la mostra che, dal primo al diciassette marzo, si terrà presso la Chiesa di Santa Maria della Spina di Pisa. Rachel Odello, insieme a Daniela Maccheroni, un'altra intensa artista pisana, ambedue impegnate in "La mente e l'anima", in una vera e propria 'installazione unitaria', più che una mostra a due: le pittrici lavorano infatti su un'idea comune, quella di "un cielo sulla terra", di un Dio presente. Non un essere più o meno immaginato o anche rappresentato, ma un Dio che possiamo percepire con la mente e soprattutto con l'anima, in un vero e proprio viaggio d'amore, un viaggio all'interno di noi, che svolge la funzione di tramite nel rapporto con la divinità.

trasgressione del frutto proibito. Ma è anche il giorno dell'Incoronazione del Re dell'Universo annunciata con squilli di shofar, suono che ha il potere di entrare nella profondità della mia anima. Questo è un giorno di "amnistia" per insegnarci che se rientriamo in noi stessi possiamo sempre tornare ad essere scintille di luce. Proprio come l'immagine della luna che non rimane sempre uguale ma specchio dopo specchio si rivela e ci fa luce nel buio quando l'oscurità diventa più fitta e angosciante». Osservando il suo lavoro, ci viene fatto spesso di pensare ad alcuni altri grandi artisti ebrei, tra gli altri **Amedeo Modigliani**, livornese, oltre che ebreo sefardita, per dire che si tratta di un'espressione ricca e potente, con pittori del calibro di **Moishe Segal**, cioè **Marc Chagall**, e ancora, solo per citarne alcuni, di **Ben Shahn** o di **Emanuele Luzzati**, la pittura dei quali è ampiamente omaggiata e citata, più o meno coscientemente, anche da Rachele Carol Odello.

## Matteo Ricci a Santa Croce

Andrea Mancini, direttore de La Conchiglia di Santiago ed editore ha introdotto la serata svoltasi il 1° marzo a Santa Croce sull'Arno per presentare il libro di padre **Antonio Sergianni** «Cristo fra i cinesi. La figura di padre Matteo Ricci». **Francesco Fisoni**, redattore del settimanale diocesano «La Domenica», in veste di storico ha parlato della situazione in Cina prima di Matteo Ricci e della vicenda travagliata e più volte interrotta dell'evangelizzazione in terra cinese. Ma la falsa convinzione, diffusasi con la repressione della cristianità ad opera della dinastia Ming, dell'incompatibilità tra cristianesimo e Cina iniziò a sgretolarsi con Francesco Saverio. Nella sua profetica convinzione, il santo missionario vide una possibilità e la zattera di pietra impenetrabile attenderà l'opera di Matteo Ricci.

**Riccardo Bigi**, giornalista di Toscana Oggi che già aveva intervistato padre Sergianni nel 2020, a pochi anni dal ritorno di quest'ultimo dalla Cina come missionario del Pime, ha avuto il compito di presentarci l'autore del libro. La forza di un uomo, di uno scienziato, di un missionario al servizio di Dio quale era Matteo Ricci si rivela nel libro di Sergianni con i brani proposti e tratti dalle sue 54 lettere. «Nella storia delle missioni», ha detto padre Sergianni «c'era chi lo osannava come un santo, come il padre delle missioni moderne, e chi lo dichiarava eretico». Ma sulla base della propria esperienza personale il missionario del Pime ha sciolto il dilemma. Folgorato dalle testimonianze dei missionari cinesi espulsi e dall'incontro con i vescovi cinesi, contenti di aver patito per Cristo e amato il nemico, e venuto a conoscenza dell'opera di Matteo Ricci, decise di cercare, meditare e leggere le lettere del padre gesuitae. Le trovò, dopo un'estenuante ricerca, nella biblioteca comunale di Macerata, dimenticate e ancora intonse. Meditandole emersero delle costanti che sono presenti nel suo libro: fare tutto per l'amore di Dio, il patire per Cristo e il perdono dei nemici: di forte impatto l'episodio in cui Ricci e i missionari furono chiamati a testimoniare contro i ladroni che li avevano aggrediti e rapinati e, invece di accusarli, per questi chiesero la grazia. E poi la comunione fra i fratelli e con la Compagnia di Gesù, che non venne mai meno. Molte volte, ha sottolineato padre Sergianni, «ci lamentiamo e chiediamo di scendere dalla croce ma il cristiano è chiamato a esaltarla, la croce, non a scendere». Come ha detto **padre Yang**, sacerdote cinese intervenuto alla presentazione, «i misteri di Matteo Ricci hanno un significato speciale per la società di oggi e per noi», nella nostra missione di diffondere il Vangelo, una missione illuminata da questo piccolo ma grande libro.

Francesco Sardi